

vito, dal tempo dell' invito a quello della ricevuta di questo, passano le ore. La risposta era urgentissima. Non si può fare, e da ciò derivano gravissimi danni.

Queste sono supposizioni moltissime volte verificate; e così perchè voi siete deputato dovete soggiacere a danni a cui nessun altro cittadino soggiace!

Valerio pose molto chiaramente la quistione, e la portò anche sulla franchigia dei giornali pei deputati. Su questa forse si potrà distinguere tra i giornali esteri e gl'interni. Agl'interni senza dubbio deve estendersi intieramente la franchigia, poichè il deputato deve poter conoscere gl'interessi delle provincie, e talvolta non potrebbe senza questa franchigia.

Quanto agli esteri può nascer dubbio, e non diremo nulla.

Ma quanto alle lettere, quanto alla inquisizione, questa è cosa indecente, insopportabile.

Senza appoggiò Valerio, e fu fatta la proposta di far cessare tal condizione di cose. Ma non si poté procedere ad una determinazione per mancanza di numero a'ragione dell'ora tarda.

LE SUORE DI S. GIUSEPPE. (JOSAPHINES)

ART. I.º

Non s'incomodi il Ministero: non scrivo per lui; è molto tempo che lo vedo trascurato a invigilare su le opere monacali, è inetto a rimediarvi.

Non aggrinzino il naso le marchese e le contesse che per caso leggessero questi miei articoli: non scrivo per loro; è molto tempo che so che il monastero delle Suore di S. GIUSEPPE è ripieno di nobili *Filomena*.

Scrivo per le madri di famiglia popolane, per quelle che hanno 50 fr. al mese a spendere per dare un'educazione alle loro figlie, e credono buonamente che nel *Pensionnat des Soeurs de Saint Joseph* si dia veramente una educazione da 50 lire al mese.

Per le buone popolane io scrivo questi articoli sull'educazione data dalle Suore di S. Giuseppe, affinché, se elleno hanno voglia di avere ragazze istruite ed educate per essere buone figlie, e a suo tempo buone madri di famiglia, facciano bene i loro conti sulle 50 fr. al mese; se poi piacciono loro che le ragazze vengano su bestelle ignoranti, e senza garbo, amen, sono padronissime di lasciare le loro figlie sotto le sorelle di S. Giuseppe sino a consumato deperimento morale ed intellettuale.

Le Suore di S. Giuseppe sono un'importazione francese, e stanno alle gesuitesse come gli ignorantelli stanno ai gesuiti. Esse hanno tutti gli istinti delle dame del Sacro Cuore; non ne hanno però l'aristocratica malizia: sono gesuitesse piatte.

La loro missione è di sottanzare la natura, e, come

già diceva, fare delle monachelle, invece di buoni ed utili ragazze capaci di diventare a tempo debito buone ed utili madri. — E vengo alle prove.

Eccovi le prime linee del loro programma:

• PENSIONNAT DES SOEURS DE SAINT JOSEPH

« établi dans l'ancien couvent de S. Pélagie à Turin.

- Le but principal des personnes qui dans cette maison se sont dévouées à l'éducation de la jeunesse
- est de former des Élèves vraiment chrétiennes. La religion est donc la base de cette éducation. Toutes les autres branches d'instruction y sont soignées autant que possible.

Voi lo vedete: esse sono in Italia, ma non possono dimenticare il peccato originale d'essere francesi, e persino il programma del loro istituto ve lo scrivano in lingua francese.

Voi lo vedete: il loro scopo principale è di formare des Élèves vraiment chrétiennes: traducete questa frase per bigotte, bestelle, cristianelle. Tutto il resto poi s'insegna per quel che si può: *autant que possible*.

La religion est donc la base de cette éducation.

E la religione che insegnano e praticano le Suore di S. Giuseppe spete qual'è? La religione degli abitini, del Sacro Cuore, degli altarini: là entro vi sono pure *les enfans de S. Joseph*, le quali inoltrandosi nella pietà diventano per premio *enfans de Marie*, precisamente come al Sacro Cuore. Queste *enfans de Marie*, che sono le ragazze più predilette, quelle che conferenziano di più colle monache, hanno poi l'obbligo rientrate nella loro famiglia di convenire a detti giorni nel monastero sotto pena spirituale d'esser cancellate dal catalogo della santa figlia di Maria. A questo modo Suor C..... sa tutti gli affari di Torino. Questa polizia monacale costituisce gran parte della *religion des Élèves vraiment chrétiennes*.

E tutto collima là entro, onde pescare fanciulle al mondo; persino i divertimenti tendono a questo scopo. Eccovi un sollazzo che si dà alle ragazze per premio; si dice la *vestizione*, e si rappresenta così: una fanciulla *enfant de Marie* indossa abiti e mitra da vescovo: un'altra fa da chierico con un rocchetto, un'altra da segrestano; e finalmente *l'enfant de Marie* più cara alla maestra ha la sorte di s'accoppiarsi da sposa elegante con vesti di seta, velo bianco e corona di fiori d'arancio. — Notate che questa prediletta è generalmente una fanciulla ricca, e preferibilmente un'orfanello. Le Suore di S. Giuseppe tirano al presceltissimo e al danaro come tutte le monache. — La sposa dunque s'inginocchia davanti alla fanciulla-vescovo, e le chiede la grazia di monacarsi. Il vescovo la loda della santa vocazione, e le recita un discorso (fattura

delle monache) sulle vanità del mondo, e sulle mille beatitudini della vita monastica. — Allora la si spoglia degli abiti mondani, e la si riveste dell'abito monacale.

Ma queste sono fanciullaggini, m'è si dirà. — Sì, fanciullaggini per noi uomini dai 30 ai 40 anni, uomini sperimentati: ma sono scene interessanti per cervellini di fanciulle di otto a dieci anni: scene che s'approfondano, e s'abbarbicano fortemente in quei cervellini, che alla notte sognano poi tutti la felicità della vita claustrale. Se accanto a queste seduzioni monacali ci fosse un controveleno, una lezione della signora Ferracci, l'ottima istitutrice di Genova, non ci sarebbe a ridere su queste scempiaggini di Suor C...; ma quando le Suore di S. Giuseppe vi dicono che lo scopo principale dell'educazione che esse danno è *de former des élèves vraiment chrétiennes*, cioè delle monache, quando tutte le loro lezioni, i loro consigli, persino i loro divertimenti mirano tutti a questo fine, v'è a stupire che riescano nel loro intento di seduzione monacale, e che dal loro *Pensionnat* non escano che ragazze buone a vestire l'abito di Terziarie di S. Francesco se sono povere, a indossare quello delle Suore di S. Giuseppa, se hanno cinque mila lire di dote, e un competente fardello?

(Continua)

A. BORELLA.

SACCO NERO

Torino 3 luglio. — Anni sono Gioberti scrisse: Il Medio Evo in Italia ancora non è finito; e ier sera un prete (don Gherzi) diede prova ad onesti israeliti ch'egli vorrebbe continuarlo.

Costui colta sua ispiratrice la bottiglia, sermoneggiò tutta sera nella trattoria Piemontese contro gli israeliti; e fra un venti persone di ogni genere li designò tutti ladri, usurari, resi peggiori dalla immediata emancipazione, bestie feroci, rapitori delle argenterie delle chiese cristiane; affastellò insomma contro quei nostri fratelli tutte le ingiurie e le calunnie che può immaginare un ribaldo; e giunse a tale nel suo delirio che asseverò gli israeliti non avere il sangue del colore dei cristiani, battezzati.

Ma questi suoi uditori avessero un po' pensato alla parola *evò*, come costui? Egli li avrebbe certo trascinati a violenza ed al sangue. E se qualche israelita vedeva questa fanfana gli avesse dato prova con argomenti alla media *evò* che gli israeliti sono uomini come gli altri?

Ma essi per questa volta si contentano di ammonire, e di mandare questo tristo tonsurato ad apprendere dai loro rabbini le virtù dei sacerdoti di Dio. Ma il governo che ha già avuto troppe prove della operosa avversione de' preti retrogradi alle nostre libere istituzioni, deve trovare il mezzo da far accorti

costoro come egli senta essere oramai divenuti una piaga insopportabile alla società, e come se i bladdi rimedii non bastino, ne saprà adoprare di gagliardi per sanarla una volta.

ii) Un chierico di Biella, un tal Pramaggiore, nella occasione che un suo amico diceva la prima messa, stampò una porcheria poetica che incomincia così:

Un'empia setta barbara
In sull'Ausonia terra
Al sommo Vero insolita
Ruppe spietata guerra.—
Oh come amaro...! Oh quanto
Versa la Diva Sposa
Inconsolabil pianto...!

Chierico di Biella, chi *ruppe spietata guerra* alla religione non è un'empia setta barbara, ma una tal sacra consulta di Roma che condannò a 20 anni di galera il povero Ereoli per tendenze antifumatorie; un tal Pio nono che tiene a suo ministro un ex-galeotto, il solito Pio nono che fa stafilare le donne in Perugia ecc. ecc.

Andate a scuola, Chierico di Biella, imparate un poco di storia moderna, e non fate più porcherie poetiche.

iii) *Cittadetta d'Alessandria*. — In occasione che il capitano aiutante maggiore in 1.º signor Calzati veniva testè collocato in riforma dietro sua domanda, i bass'ufficiali del 110 reggimento fanteria vollero dargli un attestato del loro affetto.

Convenero a lieto banchetto, ed essendo sopravanzata la somma di lire 19, 65, venne questa rimessa al nostro ufficio, destinata per gli esuli italiani.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Questa mattina (3 luglio) ha avuto luogo in questo Collegio Nazionale del Carmine un secondo esperimento di lettura e di recitazione da molti alunni del collegio medesimo educati in questa importante disciplina dall'avvocato professore Enrico Franceschi toscano. — Grandissimi sono stati gli applausi tributati al benemerito professore ed a quei giovani che hanno fatto gustare agli spettatori i più scelti e svariati pezzi di prosa e di poesia anche drammatica.

L'esperimento è stato intermezzato da inni patriottici cantati dai convittori in divisa di guardia nazionale e accompagnati colla fisarmonica dal maestro signor Rossi, ciò che ha a rivelo a rendere questa festa del Collegio Nazionale vieppiù dilettevole ed interessante.

È da desiderarsi che si pensi una volta a stabilire un normale insegnamento per quest'arte la cui trascuratezza è causa che la parola non adempia il suo ufficio non tanto nei teatri quanto nel Parlamento e nelle Accademie.

— Il *Risorgimento* dà la notizia che il nostro credito di 75 milioni è stato stipulato a Londra all'85 per cento.